

stranieri che non furono mai stabili quando loro mancò la parte giuridica; se mai l'opera dovesse continuare come fu incominciata, se cioè non si provvedesse subito all'effetto giuridico del catasto, ma questo dovesse essere soltanto diretto ad uno scopo tributario, io proporrei che se ne risparmiasse la spesa, ripartendo la rendita della somma che dovrebbe essere destinata a compimento dell'opera, a sgravare i contingenti delle Province più aggravate.

Sarebbe un mezzo pronto e facile per far tacere le giuste lagnanze di molti contribuenti.

Ma, oramai, l'opera della catastazione deve essere condotta a compimento e l'onorevole Canzi disse benissimo che siamo ancora in tempo per farne un'opera seria, utile, duratura, feconda di benefici effetti economici e tributari.

Portiamo cure più razionali ed efficaci a quest'opera, che fu così giustamente detta opera di civiltà. Pensiamo che il primo scopo dell'opera stessa dev'essere di dare la sicurezza del proprio diritto al proprietario di immobili.

Noi deputati, che siamo e dobbiamo essere i giudici dei veri interessi economici del paese, non ci lasciamo sedurre dalla considerazione d'interessi momentanei, quando la esclusiva preoccupazione di questi interessi può pregiudicare e rendere impossibili vantaggi maggiori, più sicuri, più elevati.

Secondo me, primo diritto del cittadino è di avere la sicurezza giuridica della sua proprietà. L'imposta non è che un incidente della proprietà. La sicurezza dei diritti ne facilita la giusta applicazione.

Ad ogni modo, essendo noi, rispetto alla catastazione, e per virtù della legge del 1886, in uno stato di diritto e di fatto, che permette di congiungere l'uno scopo con l'altro, il giuridico ed il tributario, è nostro dovere di mirare costantemente al duplice intento per avvisare all'unità dei mezzi coi quali raggiungerli entrambi, e perchè non accada che uno scopo sia sacrificato all'altro, e, come pur troppo accadrebbe inevitabilmente quando non si provvedesse con sollecitudine, il più importante a quello che lo è meno.

In tal modo, noi faremo cosa degna d'Italia, che fu la patria del diritto. Ma se non si provvederà, mi duole il doverlo predire, non risolveremo nemmeno il problema della pe-

requazione, perchè la formazione del catasto sarà stata opera vana. Avremo il dolore di dover ritornare a ricercare elementi di perequazione tributaria con disegni di legge così detti di perequazione, ma che di questo scopo non avranno che il nome, perchè non riusciranno forse che a creare nuove forme d'ingiustizie. (*Benissimo! — Approvazioni*).

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno degli onorevoli Colombo-Quattrofrati, Cottafavi, Menafoglio e Pini, che leggo alla Camera:

« La Camera invita il ministro delle finanze a presentare di concerto col ministro guardasigilli, al riaprirsi dei lavori parlamentari, un disegno di legge inteso a creare in base al catasto in via di formazione la prova giuridica della proprietà. »

L'onorevole Colombo-Quattrofrati ha facoltà di svolgerlo.

Colombo-Quattrofrati. Apprezzando il giusto desiderio della Camera di condurre a termine una discussione, che, oramai, si è svolta largamente sotto ogni aspetto, rinunzio a fare un discorso (*Bravo!*), e mi limiterò a due parole di spiegazione del mio ordine del giorno.

Discutere della necessità di un catasto giuridico, dopo quello che ne hanno detto gli onorevoli Colombo e Luzzati Ippolito, sarebbe opera vana, e, da parte mia, presuntuosa.

Quindi basterà che io ricordi che tale necessità risponde agli intendimenti di coloro, che promossero la legge del 1886, come risulta dalle relazioni Messedaglia e Minghetti, allo spirito della legge, come si apprende dall'articolo 1°, ed infine ad un formale impegno scritto nell'articolo 8 della legge stessa.

Per le mie Province, poi, la necessità del catasto giuridico è così evidente che non ha bisogno di dimostrazione. Finchè si tratta di Province con catasto a base di mappe, l'accertamento delle proprietà non è difficile; ma nelle Province, che, come le nostre, hanno un catasto descrittivo, la situazione presente è addirittura intollerabile.

Il mio collegio, per esempio, è composto per metà di terre, che non solo non avranno alcun vantaggio dalla catastazione estimativa, ma anzi ne avranno un aggravio. Ebbene, gli stessi proprietari e gli stessi Comuni in quei territori, benchè sappiano che dal punto di vista fiscale avranno uno svantaggio dal nuovo catasto, domandano che ciononostante il